



Stefano Pezzoli

Da sempre impegnato in attività di ricerca presso l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, il suo interesse di studio riguarda i caratteri morfologici del territorio, del paesaggio e degli insediamenti storici, su cui ha pubblicato ampiamente.

L'Archivio fotografico e cartografico del Servizio Beni Architettonici e Ambientali dell'IBACN della Regione Emilia-Romagna

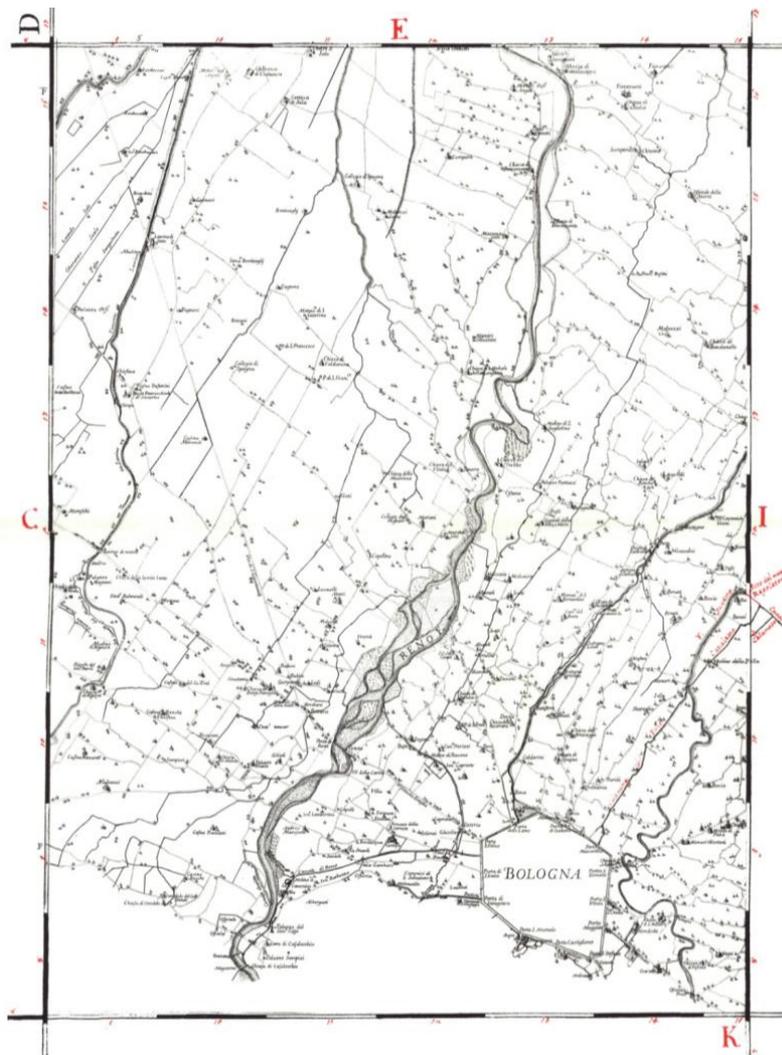
The photographic and cartographic archive of Architectural and Environmental Heritage Section of the Institute of Cultural Heritage, Emilia-Romagna Region

La legge istitutiva dell'Istituto Beni Culturali prevede la formazione di banche dati e la messa a disposizione del pubblico di documentazione iconografica e cartografica. Di conseguenza la prima legge regionale sui centri storici (1974) e la prima legge urbanistica regionale (1978) hanno trovato sostegno metodologico nelle raccolte di documentazione catastale storica compiute dall'Istituto e in seguito il Piano Territoriale Paesistico Regionale ha utilizzato per gli approfondimenti necessari alla definizione di sistemi, zone ed elementi le cartografie storiche selezionate dall'IBC, in particolare quelle topografiche del XIX secolo, soprattutto quelle rilevate dall'Istituto Geografico Militare Italiano fra il 1877 e il 1893. Ancora la legge urbanistica del 2000 e la legge sulla

qualità architettonica e paesistica del 2002 prospettano un preciso utilizzo di queste fonti cartografiche storiche. L'Istituto ha poi proposto alla pubblicazione e alla diffusione alcune cartografie di particolare qualità rappresentativa.

The incorporation certificate of the Institute of Cultural Heritage counts database creation and its iconographic and cartographic documentation public availability. Consequently, the first regional law on historical centres (1974) and the first Regional Planning Law (1978) found methodological support in historical land registry documents

gathered by the Institute and later the Regional Landscape Territorial Plan made use of historical maps selected by IBC, especially those nineteenth century topographic maps recorded by the Italian Istituto Geografico Militare between 1877 and 1893, for its necessary elaborations aimed to define its systems, parts and elements. Also the Planning Law of 2000 and the Act on the Quality of Architecture and Landscape of 2002 show a precise use of these historical maps sources. The Institute also suggested for publication and distribution some particularly representative maps in terms of quality.



Carta della pianura bolognese pubblicata da Andrea Chiesa (1740-42). L'Istituto beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna ha recentemente concluso la georeferenziazione e vettorializzazione della carta.

Fonte: Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.

E' nella stessa legge istitutiva dell'ente, nella versione modificata dalla L.R. 29 del 1995 che si dichiara come l'attività dell'IBACN - Regione Emilia-Romagna sia indirizzata all'assistenza e alla consulenza per la regione stessa e gli enti locali, e ad ogni studioso d'ogni ordine e grado. Infatti al punto f) dell'articolo 2 si dice che l'Istituto raccoglie, conserva e mette a disposizione del pubblico la documentazione iconografica e cartografica e la consultazione delle banche dati relative ai beni culturali e naturali.

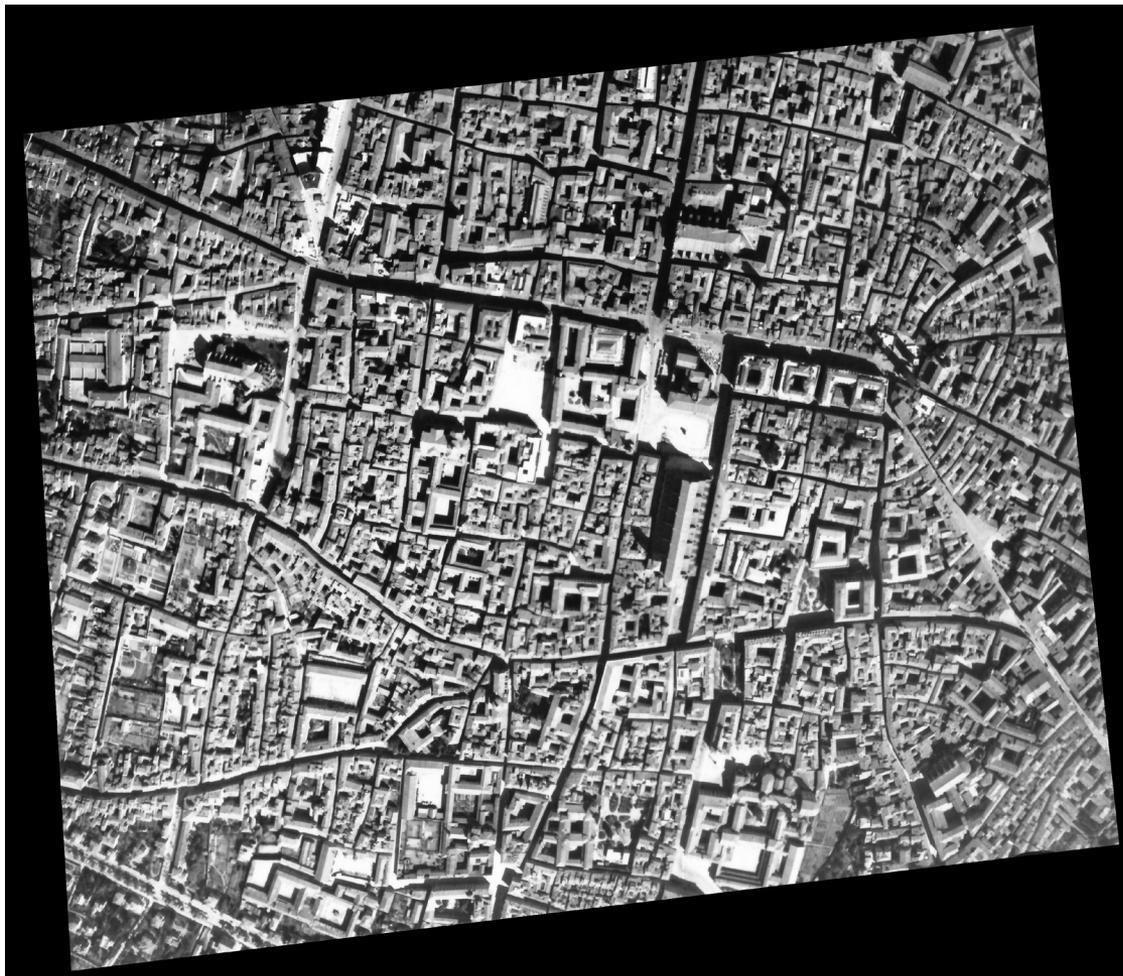
Ricordo come prima ricerca d'esordio dell'IBC, s'impose un lavoro su due comprensori campione, Imola e Reggio Emilia, raccogliendo le principali cartografie storiche relative ai centri capoluogo comunale, documenti che venivano poi affiancati alle

Fotografia dell'Istituto Geografico Militare dell'area centrale del centro storico di Bologna, 1936.

Fonte: Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.

tavole di PRG o Pdf, ad un grafico riassuntivo dei principali elementi dell'evoluzione urbanistica e da una bibliografia essenziale.

Di seguito la stessa legge 2 del 1974 dedicata ai "primi provvedimenti per la tutela la conservazione e la valorizzazione dei centri storici" all'articolo 2 prevedeva un "inventario dei comuni sedi di centri storici", regesto della cui compilazione venne incaricato l'IBACN. Per redigerlo vennero utilizzate fonti censuarie, i censimenti della popolazione del 1871, 1936, 1951 e 1971 (con formazione di un elenco base da quello del 1951), fonti bibliografiche individuate nelle corografie sette-ottocentesche, ma soprattutto fonti cartografiche basate sulle planimetrie catastali storiche, prime immagini esattamente misurabili e confrontabile con la cartografia



contemporanea.

L'uso del catasto e del suo disegno particellare ben si configurava come strato informativo per leggere la tessitura dell'edilizia e viabilità storica, fissata ad anni precedenti i fenomeni della nuova urbanizzazione, della nascita dei trasporti ferroviari e poi dell'inurbamento e dell'industrializzazione.

Da questa immagine dei centri e nuclei abitati storici della regione individuati dal catasto in un certo qual modo discendeva il dettato della legge urbanistica del 1978 la legge 47 "Tutela e uso del territorio" ove all'articolo 36 si evidenziavano le zone omogenee A ove erano compresi "gli insediamenti storici uniti senza soluzione di continuità" e che riguardano "oltre al nucleo originario, gli organici ampliamenti ad esso storicamente connessi anche se non contigui" e ancora "gli insediamenti isolati ovvero iscritti in perimetri murati o comunque definiti": evidente che per definire e circoscrivere queste situazioni territoriali l'utilizzo delle mappe catastali ottocentesche sia obbligato. Come per seguire l'evoluzione tra fine Ottocento e metà Novecento è necessario ricorrere al catasto detto d'impianto e al Nuovo Catasto Terreni. E nella stessa logica per i successivi sviluppi del Ventenni necessitano le riprese aeree effettuate dall'Istituto Geografico Militare fra il 1931 e il 1937 e i fotogrammi delle ricognizioni eseguite dalla Royal Air Force negli anni 1944 e 1945. Le coperture territoriali di queste due fonti sono di diversa collocazione ed intensità: dei voli anni trenta possediamo tutte le "strisciate", incentrate però sulla parte centro-orientale della regione, mentre della RAF solo una scelta sui centri

principali e la costa.

Evidente la superiore efficacia della fotografia aerea in quanto scevra di mediazioni e capace di cogliere oltre alla visione del momento anche segni relitti del tempo remoto.

E procedendo nei campi applicativi dell'utilizzo di queste fonti posso citare la vicenda del Piano Territoriale Paesistico Regionale e a seguire quelle di alcuni Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale ove le fonti sono relazionabili alle cosiddette "unità di paesaggio", ai "sistemi, le zone e gli elementi strutturanti la forma del territorio", "gli edifici delle colonie marine e le rispettive aree di pertinenza" e gli "elementi caratterizzanti particolari modalità di infrastrutturazione del territorio (strade, ponti, canali, argini, terrazzamenti e simili)". Per non tacere dell'archeologia, ove la sua più evidente manifestazione sul territorio, la centuriazione, emerge chiarissima dalla visione fotografica aerea.

E procedendo ci sono gli "insediamenti urbani storici e le strutture storiche non urbane", le "zone d'interesse storico testimoniale" (come le partecipanze, le bonifiche storiche di pianura), "gli elementi d'interesse storico testimoniale" (fra cui spiccano la viabilità storica e la rete delle canalizzazioni). Tutti casi nei quali a lettura delle fonti offre base sicura di conoscenza e rilievo.

Poi la legge regionale 20 del 2000, "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio" per la formazione del Piano Strutturale Comunale prevede un Quadro Conoscitivo che contempla centri storici e agglomerati e nuclei non urbani di rilevante interesse storico, ma introduce anche il riconoscimento

di "aree che ne costituiscono l'integrazione storico ambientale e paesaggistica", zone per la cui corretta definizione diventa fondamentale lo strumento documentario. Seguitando ci sono gli "insediamenti e infrastrutture storiche del territorio rurale", ovvero edifici rurali con gli spazi pertinenziali, il sistema storico delle acque derivate, i maceri e i relitti delle sistemazioni agrarie tradizionali. Pertanto sia nelle fasi preliminari di studio che già nelle "conferenze di pianificazione", gli incontri previsti dalla legge per il confronto critico fra organismi con competenze territoriali e le amministrazioni comunali, il materiale documentario dell'IBC ha svolto efficacemente la sua funzione di parametro storico di comparazione fra passato e presente.

Ancora la legge regionale 16 del 2002 sul "recupero degli edifici storico artistici e la promozione della qualità architettonica e paesistica del territorio" all'articolo 5 comma 5 indica che l'IBC "mette a disposizione le proprie conoscenze e i materiali richiesti per le finalità della presente legge".

Dando una scorsa alle fonti cartografiche, ricordo alcuni esempi dando la precedenza a casi i per i quali si è optato per una rivisitazione editoriale del documento causa l'estremo interesse per la conoscenza del territorio.

Cronologicamente in primis la "Carta della pianura bolognese di Andrea Chiesa" del 1742 in 18 tavole alla scala di 1 a 34000 circa, prima topografia moderna del nostro territorio provinciale, documento rilevato per la finalità di risolvere la secolare questione idraulica dell'inallveamento del Reno: pertanto con massima attenzione alla rete idrica

Carta storica preunitaria della provincia di Bologna (1849). E' leggibile, con grande precisione e ricchezza, la situazione del territorio nella prima metà dell'Ottocento: una modesta espansione urbanistica, la presenza delle tradizionali strutture fortificate, l'assetto idrografico e viario del tempo.

Fonte: Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.



Nella pagina seguente, foto da elicottero (1981-1996) di centri storici minori nella pianura bolognese. Da sinistra: Porretta, Bazzano, Sasso Marconi (località Fontana) e Crevalcore.

Fonte: Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.



e ai territori acquitrinosi e vallivi, ma ugualmente preziosa per la conoscenza della viabilità e di tutto l'insediamento in ambito rurale.

Poi la Carta del ferrarese del 1814, rilievo operato dagli ingegneri topografi del Deposito della Guerra di Milano (centro operativo cartografico di fondazione napoleonica alla stregua dell'omonimo parigino, entità che gli austriaci ereditarono dopo il 1815). Ritrovata al Kriegs Archiv di Vienna è stata pubblicata nella scala ridotta di 1 a 32500 nei suoi 38 fogli (l'originale era in grandi tavole all'1 a 10000). Anch'essa topografia finalizzata alla risoluzione dei gravi problemi idraulici inerenti il delta padano sin dal suo iniziale snodo fra Stellata e Ficarolo, quindi comprendente la quasi totalità del territorio provinciale ferrarese; però il più accurato rilievo topo-

grafico mai realizzato sul nostro territorio e dimostrante una dozzina di diversi usi del suolo.

Del periodo della dominazione austriaca abbiamo optato per la pubblicazione della topografia del ducato di Modena, con la Lunigiana, Massa e Carrara, del 1828, in 45 tavole in scala 1 a 50000 (riduzione dall'originale in scala 1 a 28800) recuperata dall'archivio dell'IGM di Firenze e sino al 1998 del tutto inedita. Insieme alla gemella e coeva topografia militare dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla conservata all'Archivio di Stato di Parma (edita a Parma nel 2002 nel grande formato) costituisce la base manoscritta per la costruzione delle tavole a stampa in scala 1 a 86400 dei due ducati e uscite nel 1828 la prima, nel 1849 la seconda. Facenti parte dell'unitario progetto di cartografia del territorio

italiano ideato dall'amministrazione francese e materializzatosi con il governo di Vienna, copre anche gli ambiti statali del Lombardo Veneto, dello Stato Pontificio e del Granducato di Toscana e costituisce la prima carta unitaria dell'Italia. Così si è deciso di rieditarla nel 1999 con alcuni prototipi ridotti alla scala di 1 a 50000 e ritagliati secondo la suddivisione delle moderne carte CTR a quella scala per facilitare qualsiasi operazione di confronto. E qualche tempo dopo è stata realizzata la digitalizzazione e la formazione della cosiddetta "carta storica regionale" mediante la quale si può "navigare" liberamente, senza interruzioni di tavole, sul territorio della regione com'era alla metà del XIX secolo.